



**Associazione
Sindacale
Medici
Dirigenti**

Segreteria Regionale del Veneto



DIPARTIMENTO PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Corriere della Sera, 21 ottobre 2011, pagina 21

Prende quota il concordato di massa

Lettera a Tremonti di 171 deputati di Pdl e Lega: rivedere i tagli alla sicurezza

Mario Sensini

ROMA — Il governo pensa a un pacchetto di norme per favorire lo sviluppo dell'economia, e non a un unico decreto. Lo ha detto ieri il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, conversando alla Camera con i deputati del Pdl, tra i quali cresce l'attesa per provvedimenti ambiziosi sullo sviluppo, ma anche la tensione per i tagli alla spesa per la pubblica sicurezza.

Centosettantuno deputati della Lega e del Pdl, ieri, hanno scritto una lettera al ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, per «rivedere insieme i tagli disposti nel 2011» al comparto della sicurezza, «che non può sottostare interamente a criteri ragioneristici e contabili» e non può «essere messo sullo stesso piano di altri settori dello Stato».

E sempre ieri quindici esponenti di primo piano del partito del premier, tra i quali Fabrizio Cicchitto, Maurizio Lupi, Franco Frattini, Maurizio Gasparri, Gaetano Quagliariello, Renato Brunetta e Mara Carfagna, hanno aderito all'appello «antideclinista» promosso dal direttore de Il Foglio, Giuliano Ferrara. «In una fase così delicata per le sorti dell'economia nazionale è necessario impegnarsi senza perdere altro tempo in politiche di crescita e di sviluppo. Non sono ulteriormente rinviabili interventi legislativi che rispondano alle sollecitazioni della Ue e della Bce». Governo e Pdl, scrivono gli «antideclinisti» sottolineando peraltro che non si può ignorare la raccolta di firme contro l'attuale sistema elettorale, «hanno il dovere di rischiare, perché l'alternativa è morire di inedia». E chiedono la liberalizzazione dei servizi pubblici, investimenti nelle infrastrutture, sostegni all'export.

Soldi, quindi, per finanziare la crescita, anche, scrivono i quindici, con «misure di finanza straordinaria». Tra le quali, nel pacchetto di misure allo studio del governo, prende quota il concordato fiscale «di massa», cioè la possibilità di accordarsi con il Fisco sulle tasse da pagare in futuro in cambio della rinuncia agli accertamenti, ma anche la «definizione agevolata delle liti fiscali pendenti». Molto più ampia di quella varata quest'anno e che riguarda le cause giacenti nelle Commissioni tributarie di importo non superiore ai 20 mila euro. La proposta è caldeggiata dalla Lega Nord e non dispiace affatto al Pdl. Alla fine del 2010 si contavano la bellezza di 715 mila cause tra primo e secondo grado, alcune delle quali risalenti addirittura al 1972, per un valore complessivo che secondo alcune stime, ammonterebbe a oltre 15 miliardi di euro. E sono cause nelle quali spesso l'amministrazione fiscale è soccombente. Nel 2010 il fisco ha perso il 41% delle liti in primo grado. La «definizione agevolata», sostengono i fautori della proposta, permetterebbe di sgonfiare il contenzioso e assicurerebbe allo Stato un incasso di alcuni miliardi di euro per finanziare il decreto Sviluppo.